

svolgersi sempre auspicheremmo che la sistemazione della Pietà avvenisse in breve volger di tempo e nel modo più degno: è un colloquio di fede di cui tutti abbiamo bisogno, e che non vorremmo fosse limitato da una tassa d'ingresso e da un rigido orario di museo.

ANTONIA FALCHETTI

CINEMA

L'accademia del cinema

Esiste a Roma una scuola del Cinema della quale pochi sono a conoscenza; il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Creato nel 1935 con lo scopo principale di preparare i giovani che intendono dedicarsi alla carriera cinematografica, possiamo dire che non è venuto meno ai suoi intenti.

Lo testimoniano se non altro i numerosi artisti che da questo Centro dovevano iniziare una brillante attività cinematografica.

Basta citare registi come Pietro Germi, Luigi Zampa, Giuseppe De Santis, Michelangelo Antonioni, sceneggiatori come Tellini e Leopoldo Trieste, attori come Alida Valli, Carla Del Poggio, Elena Zareschi, Clara Calamai, Luisella Beghi, Andrea Checchi, Massimo Serato, laureati dal Centro Sperimentale di Cinematografia, per comprendere la sua funzione.

La guerra danneggiò gravemente le attrezzature tecniche del Centro che recentemente è risorto più che mai efficace sotto la direzione del Prof. Solo che si è assunto il difficile compito di portare gli allievi ad una completa preparazione tecnica e morale.

Per fare del buon cinema, bisogna infatti conoscere quale responsabilità morale ci si assume, considerando il cinema come lo spettacolo più diffuso con una tale carica di suggestione e di reazioni emotive sugli spettatori, che gli altri spettacoli non raggiungono.

Il Centro ha sempre dovuto lottare contro l'incomprensione da parte degli ambienti della produzione, incomprendimento che negli ultimi tempi si è venuta attenuando, così che nel marzo del 1952 si è stretto un accordo tra l'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini) ed il Centro Sperimentale di Cinematografia per utilizzare nella produzione gli allievi diplomati dalla scuola stessa.

Il C.S.C. è diviso in varie sezioni che possiamo distinguere in più strettamente tecniche ed in artistiche.

Tra le prime: la sezione operatori da ripresa.

Qui si insegnano tutte quelle nozioni intorno alla macchina da presa, alla tecnica dell'illuminazione, dello sviluppo e stampa della pellicola che formeranno la base teorica della futura attività pratica dell'allievo.

La sensitometria costituisce un capitolo importante con la registrazione sonora, del bagaglio di studi dell'operatore.

Ma non è tutto qui.

Sul piano più strettamente pratico, vi è tutta una serie di esercitazioni che mettono a contatto l'allievo con problemi di lavorazione quotidiani (carrellate, panoramiche, inquadrature difficili, giungere con una particolare illuminazione ad ottenere un determinato clima psicologico od ambiente).

I fonici studiano l'acustica degli ambienti, la registrazione e riproduzione del suono, la colonna sonora riportata su pellicola. Anche per loro, vi sono esercitazioni pratiche di ripresa, doppiaggio e missaggio.

La sezione Costume, raccoglie quegli allievi diplomati da un'Accademia di Belle Arti, che intendono dedicarsi specificamente ad un'attività nel campo cinematografico come costumisti e che devono perciò affrontare problemi ottici e di colore che sorgono con l'impiego delle diverse stoffe.

La sezione di scenografia richiede dagli allievi, laureati in architettura o diplomati in Belle Arti, doti precipuamente artistiche. La scenografia cinematografica è tutta in funzione delle esigenze della macchina da presa e della piena interpretazione desiderata del regista.

Trucchi scenici, modellini, ricostruzioni scenografiche di ambienti storici, tutto questo debbono apprendere al Centro gli scenografi.

Basti dire che alla fine del corso, deve essere presentata da ogni allievo una sua interpretazione scenografica di un film assegnatogli.

Alla sezione di recitazione si accede con diploma di media superiore e vi è un limite di età che va dai sedici ai ventiquattro anni per le donne, ed i diciotto-ventiquattro anni per gli uomini.

Dizione, recitazione, educazione vocale e ortopedia, cultura generale, cultura cinematografica, critica cinematografica, danza, nuoto, equitazione, sono le materie d'insegnamento per gli attori.

Ci si trova di fronte in questa sezione, più facilmente ad aspiranti che dimostrano di conoscere solo l'aspetto esteriore e deteriore del cinema; quello che fa credere a molti nella mecca del

cinema, ad un ambiente falso ed artificioso creato a bella posta dalle agenzie pubblicitarie delle Case di Produzione e da giornali a rotocalco.

Parliamo ora della regia che indubbiamente è la più impegnativa delle sezioni, poichè chi vi aspira deve essere in possesso di indubbie qualità artistiche che non si acquisiscono con lo studio, ed inoltre deve avere una buona base di cultura, poichè per concorrere viene richiesta una laurea di qualsiasi facoltà o titoli artistici equivalenti.

Si deroga da questi titoli solo per chi dimostra di possedere eccezionali doti artistiche, oltre ad una specifica preparazione tecnica.

Gli aspiranti debbono inoltre presentare soggetti cinematografici, sceneggiature per films, saggi critici da loro scritti.

Due vengono ad essere le prove per l'ammissione; dopo una prima preselezione fatta attraverso i lavori presentati, si giunge alla prova finale che saggia le capacità teoriche e pratiche dell'aspirante.

Le materie d'insegnamento? Parecchie che si snodano in vari rami abbracciati tutto il vasto campo della regia.

La regia costituisce naturalmente il cardine intorno al quale ruotano come integranti naturali la critica cinematografica, la storia del cinema, la sceneggiatura, l'organizzazione della produzione, ed una conoscenza abbastanza vasta di elementi di ottica, fonica, scenografia, scenotecnica.

Gli allievi registi debbono conoscere a fondo le teoriche del film ed il processo storico-critico che le ha determinate.

Inoltre, avvicinandosi di più ad una fase creativa per l'allievo stesso, si affrontano i rapporti fra fantasia del soggettista e fantasia del regista; rapporti che devono superare l'ostacolo che l'una è narrativa, mentre l'altra deve necessariamente essere cinematografica.

Gioca qui una parte importante la sceneggiatura che è come la traduzione da una situazione letteraria ad una cinematografica e che presenta difficoltà non indifferenti, dovendo ricorrere a volte a materiale plastico, a determinate battute, ad una caratterizzazione dei personaggi e dell'ambiente.

Da un dialogo dato come tema fisso si deve anche ricavare una scena cinematografica e come si vede la fantasia del regista può creare infinite situazioni.

La direzione degli attori saggia le capacità degli allievi che devono utilizzare gli elementi disponibili, dando loro una personalità diversa, se-

condo che lo richiedano le esigenze della situazione cinematografica che si vuole rendere.

La scelta delle angolazioni della macchina da presa, il montaggio del materiale girato, e le esecuzioni in teatro di prosa, sono la fase ultima dello studio dell'allievo-regista che al secondo anno gira come prova della sua abilità un cortometraggio che è il suo saggio finale.

Visite a complessi cinematografici (di sincronizzazione, doppiaggio, missaggio, sviluppo e stampa), a teatri di posa durante la lavorazione, servono per una presa di contatto con l'ambiente nel quale l'allievo dovrà immettersi.

Ma il Centro Sperimentale di Cinematografia non deve esaurire in una preparazione tecnico-artistica i suoi compiti, poichè il cinema abbisogna anche di elementi moralmente preparati che sappiano incidere con la loro sana formazione sulla produzione cinematografica, poichè è solo partendo dalla base che si può indirizzare verso nuovi e più alti fini questa forma di spettacolo che avrà sempre una maggiore influenza sulla psicologia del pubblico.

« Fare del buon cinema », questo è il motto degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia, ed il buono in questo caso non va disgiunto dal morale.

ARMANDO LUALDI

MUSICA

Interpretazione della musica bizantina

L'illustre compositore e musicologo Egon Wellesz, professore all'università di Vienna, nome caro e stimato in Italia anche per le sue creazioni artistiche, ha nel volume *Die Hymnen des Sticherarium für September* (Levin e Munksgaard, Copenhagen), trascritto con notazione moderna gli « Inni per il mese di settembre » dello Sticherarium (« versettario », « innario ») bizantino, conservatoci in una traduzione manoscritta.

Tra i dodici noti, occupa il primo posto il Codex Vindobonensis Theol. Graec. 181, che fu già pubblicato a cura di Carsten Höeg, H. J. W. Tillyard, Egon Wellesz.

La trascrizione degli « Inni per Settembre » è frutto di una lunga esperienza formata attraverso ricerche e meditazioni, del dottissimo A., il quale per la sua competenza generale sulla musica bizantina e per le sue indagini specifiche sull'argo-